



1. PREMESSA

La Commissione paritetica del Dipartimento di Giurisprudenza, istituita con provvedimento del Direttore del 26 novembre 2013 e rinnovata a seguito delle elezioni del 27 novembre 2014, del 30 novembre 2015 e del 7 novembre 2016, si è riunita per la redazione della relazione annuale sulla didattica in data 21.11.2016, 28.11.2016 e in data 06.12.2016 con la seguente composizione:
Prof.ssa Emanuela Navarretta (Direttore del Dipartimento)

Prof.ssa Brunella Bellé

Sig.ra Chiara Bacalini

Prof. Alfredo Fioritto

Sig. Luca Cantone

Prof.ssa Francesca Giardina

Sig.ra Elisabetta Guenzi

Prof. Tommaso Greco

Sig.ra Nazzarena La Rocca

Prof.ssa Ilaria Kutufà

Sig.ra Marta Matteucci

Prof.ssa Maria Angela Zumpano

Sig.ra Teresa Pioli

Partecipa alle riunioni della Commissione, in qualità di uditore, la responsabile dell'Unità Didattica del Dipartimento, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

2. DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA E DELLE MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA COMMISSIONE

La Commissione paritetica docenti-studenti del Dipartimento di Giurisprudenza è composta da 13 membri.

La componente docente è rappresentativa delle 6 macro-aree presenti nel Dipartimento.

La componente studentesca è una rappresentanza eletta dagli studenti membri del Consiglio di Dipartimento sia per il CdS Magistrale in Giurisprudenza sia per il CdS triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni.

A partire dal 1° ¹dicembre 2017, con la cessazione dal ruolo della Prof.ssa Francesca Giardina, la Commissione paritetica continuerà a svolgere le proprie funzioni con la composizione di 12 membri, di cui 6 docenti e 6 studenti, in quanto composizione ritenuta idonea a rispecchiare le istanze proprie dell'organo paritetico. *DELE LINCASSELLATO E PONI*

La Commissione ha il compito di redigere annualmente una Relazione che valuti se:

* 1 GENNAIO



- a) il progetto dei CdS mantenga la dovuta attenzione alle funzioni e alle competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;
- b) i risultati di apprendimento attesi siano efficaci in relazione alle funzioni e alle competenze di riferimento;
- c) l'attività didattica, i metodi di trasmissione della conoscenza e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule e le attrezzature siano adeguati per raggiungere gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- d) i metodi di esame consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- e) al Riesame annuale conseguano efficaci interventi correttivi sui CdS negli anni successivi;
- f) i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati e utilizzati;
- g) l'ente renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS.

A tal fine, la Commissione ha assunto le informazioni necessarie per la redazione della presente Relazione: dai questionari di valutazione sulla didattica e dal questionario sui servizi compilati dagli studenti (riferiti all'a.a. 2015/2016), dalle analisi inserite nelle schede SUA-CdS dei singoli CdS, dagli ultimi Rapporti di Riesame presentati nel gennaio 2016 e dalla Relazione della Commissione paritetica dello scorso anno. A tale proposito, la Commissione si è avvalsa del supporto del responsabile dell'Unità didattica, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

L'articolazione della Relazione segue la traccia elaborata dal Presidio della Qualità secondo i parametri indicati nell'Allegato V del decreto AVA.

Nella riunione del 21 novembre 2016 la Commissione ha esaminato collegialmente tutti i punti in cui si articola la Relazione e, dopo un'approfondita discussione sulle singole questioni, ha deciso – al fine di snellire le attività istruttorie – di distribuire i compiti relativi alla redazione per gruppi di lavoro. Ciascun gruppo ha lavorato sul punto della Relazione allo stesso assegnato, presentando nella successiva riunione del 28 novembre 2016, agli altri membri della Commissione, l'esito della propria analisi, in modo da consentire una discussione e da garantire una condivisione collegiale dei contenuti.

La Commissione ha deciso di redigere la Relazione concentrandosi sugli aspetti comuni ai CdS afferenti al Dipartimento (CdS Magistrale in Giurisprudenza; CdS triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni; CdS Magistrale in Giurisprudenza presso l'Accademia Navale di Livorno), segnalando – ove necessario – aspetti peculiari dei singoli corsi.

Il lavoro dei gruppi, già visionato nello scambio telematico, è stato collegialmente discusso e approvato all'unanimità dalla Commissione nella riunione del 6 dicembre 2016 e la Relazione è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento in data 13.12.2016.



Le convocazioni delle riunioni sono avvenute a mezzo posta elettronica a cura del Responsabile dell'Unità didattica, che ha assunto anche il ruolo di interlocutore con il Presidio della Qualità di Ateneo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti, oggetto di analisi.

La Commissione Paritetica, oltre a redigere la relazione annuale, si occupa di monitorare le questioni attinenti alle proprie competenze.

A tal fine, la Commissione paritetica si riunirà nel 2017 con cadenza trimestrale.

3. RELAZIONE

A. Funzioni e competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo.

1. Analisi

Per sviluppare un'analisi delle prospettive occupazionali dei laureati dei corsi afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza ci si avvale, prevalentemente, dei dati contenuti nelle schede SUA 2015/2016 relative ai tre Corsi di studio, afferenti al Dipartimento, che rilevano le prospettive occupazionali (dopo 12 mesi dalla laurea) dei laureati dell'Università di Pisa e che confluiscono annualmente nel Rapporto Alma Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati italiani.

In funzione comparativa si può anticipare che i dati locali sono ampiamente in linea con quelli nazionali soprattutto considerando il Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza. Il più recente rapporto Alma Laurea (il XVI) mostra infatti che, a cinque anni dal conseguimento del titolo, risultano occupati a livello nazionale 77 laureati magistrali su cento e che il tasso di disoccupazione, sempre a cinque anni, è pari al 12%. Per quanto riguarda la stabilità dei laureati magistrali il rapporto evidenzia come risultati stabile, a cinque anni dalla laurea, per l'82% dei laureati, di cui il 60% sono lavoratori autonomi. Tali dati sono molto simili a quelli rilevati nell'Ateneo Pisano.

LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN GIURISPRUDENZA

Le statistiche di ingresso dei laureati in Giurisprudenza nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea (dati 2015) rilevano 299 laureati, 243 dei quali hanno risposto al questionario (37,1% uomini, 62,9% donne); l'età media alla laurea è di 26,2 anni, la media del voto di laurea è di 104,8 e la durata degli studi è in media di 6,5 anni. 59 intervistati svolgevano già un'attività lavorativa al momento della laurea: in questo caso l'età media alla laurea appare più elevata (27,2 anni), la media del voto di laurea è più bassa (102,2), la durata media degli studi è più alta (7,1 anni).

La formazione post laurea viene svolta, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (77,8%).

Il dato forse più significativo è l'elevato numero dei laureati magistrali che prosegue gli studi, il che non sorprende se si considera che, per l'accesso alle tradizionali professioni legali (avvocatura, magistratura, notariato), sono previsti ulteriori percorsi formativi. E' altresì interessante il dato sugli



occupati: lavora il 14,8% (il 17% uomini, il 13,5% donne), non lavora ma cerca lavoro il 31,7%, non lavora e non cerca lavoro il 53,5% (il 50,2% perché è impegnato in corsi universitari o di praticantato). Tra gli occupati il tempo medio del reperimento del primo lavoro dopo il conseguimento della laurea è di 5 mesi. La tipologia dell'attività lavorativa degli occupati è in prevalenza di lavoro autonomo (27,8%), solo l'8,3% ha un lavoro a tempo indeterminato. Il part time è diffuso per il 41,7% e la media di ore settimanali di lavoro è di 30,8.

Quanto al settore di attività, il 13,9% degli occupati lavora nel settore pubblico, l'83,3% nel settore privato, il 2,8% in attività no profit. Il 75% lavora nel centro Italia. Il guadagno mensile medio netto è di 1.082 euro, 1.324 euro per gli uomini, 913 per le donne.

Laureati 299 Intervistati 243				
	Lavora	Cerca	Studia	NFL
Totale %	14,8	31,7	50,2	3,3
Numero	36	77	121	7

ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO – LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN GIURISPRUDENZA

Le statistiche d'ingresso a un anno dalla laurea rilevano 13 laureati che hanno risposto al questionario, mostrando i seguenti evidenze: il 96% lavora, il 4% studia. Tali dati evidenziano la peculiarità del Corso di Studio dell'Accademia che, per un verso, intende formare ufficiali di marina, ma, per un altro verso, consente anche di accedere ai tradizionali sbocchi professionali dei laureati in Giurisprudenza.

I laureati già inquadrati nell'organico della forza armata sono impiegati senza soluzione di continuità nei comandi militari presso i quali vengono destinati.

Ai frequentatori civili il sistema garantisce le medesime opportunità di accesso al mondo del lavoro di ogni laureato in Giurisprudenza.

Vista l'atipicità dei corsi di laurea, una percentuale molto alta, il 96% degli studenti che si laureano in GAC, trova lavoro presso la Marina Militare come Ufficiale del ruolo Commissario.

Si tratta prevalentemente di occupati in modo continuativo e a tempo pieno, nell'ambito del lavoro dipendente. La maggior parte occupa subito posizioni di responsabilità. Le retribuzioni dichiarate si attestano su un livello medio alto collocandosi la retribuzione netta intorno ai 1800 - 2300 euro, senza alcuna differenza di genere.



Per quanto riguarda la relazione fra la laurea e la posizione lavorativa occupata, per la maggior parte dei laureati, il corso di laurea ha fornito competenze adeguate. Comunque il titolo conseguito non ha rappresentato un requisito necessario per l'accesso all'impiego.

Quasi la totalità dei laureati (occupati e non) si iscriverebbe di nuovo all'Università e la gran parte di loro allo stesso corso di laurea.

Laureati 13				
Intervistati 13				
	Lavora	Cerca	Studia	NFL
Totale %	96,00		4,00	
Numero	12		1	

LAUREA TRIENNALE IN DIRITTO DELL'IMPRESA, DEL LAVORO E DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Si riportano i dati relativi all'anno solare 2015, che prendono in considerazione 16 laureati nel CdS, intervistati a distanza di 12 mesi dal diploma. 6 di questi, tutti di genere maschile, lavoravano già al tempo della laurea. L'età media del campione è di 26,7 anni e ha impiegato in media 5,4 anni per completare gli studi conseguendo, in media, un voto di laurea pari a 100,2 su 110.

Si segnala che il corso è stato istituito nel 2010, il che spiega la bassa percentuale degli occupati e, in generale, il carattere poco significativo dei dati. Nonostante ciò, risulta interessante il quadro dei comportamenti dei laureati alla conclusione del triennio.

Il 18,8% degli intervistati ha proseguito gli studi e risulta attualmente iscritto a un corso di laurea magistrale; nel 66,7% dei casi l'iscrizione è avvenuta presso lo stesso Ateneo, a un CdS che appartiene allo stesso gruppo disciplinare del corso di primo livello ed è ritenuto il proseguimento naturale. Il motivo dell'iscrizione è in prevalenza legato all'accrescimento delle possibilità lavorative (66,7%), ma nessuno ritiene che sia indispensabile per trovare lavoro. Nel 33,3% dei casi l'iscrizione è animata dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale. Vi è anche un 6,3% di iscritti che studia mentre lavora. La soddisfazione per gli studi intrapresi è discreta (6,3 su 10).

Tra coloro che non si sono iscritti ad altri corsi di laurea (81,2%), la maggior parte non era interessata (46,2%), il 15,4% aveva motivi personali, il 7,7% motivi economici. Il 31,3% dei non iscritti è in cerca di lavoro, il 18,8% non lo cerca.

La metà degli intervistati ha partecipato a un'attività formativa post-laurea, nel 6,3% dei casi frequentando un master di I livello, ma in prevalenza facendo praticantato (31,3%) o stage in azienda (12,5%). Si tratta per lo più di persone che al tempo del diploma non lavoravano (60%). Nel complesso il dato di chi lavora a 12 mesi dal diploma è pari al 37,5%, ma solo il 10% non lavorava già al tempo della laurea.



La quota degli occupati è formata per il 28,6% da donne, delle quali il 75% lavorava anche prima di laurearsi.

Il 50% degli occupati prosegue il lavoro che aveva iniziato prima di laurearsi mentre il 33,3% ha iniziato un nuovo lavoro; il 16,7% ha iniziato a lavorare dopo la laurea. Il tempo medio trascorso dalla laurea al reperimento del primo lavoro è di 3 mesi, corrispondenti anche al tempo medio trascorso dall'inizio della ricerca.

La metà degli intervistati ha un lavoro stabile, in prevalenza a tempo indeterminato (33,3%). Fra coloro che non hanno un lavoro stabile, il 16,7% ha un contratto non standard e un altro 16,7% svolge un lavoro autonomo ancorché non stabilmente. Nessuno degli occupati è senza contratto. Il part-time è diffuso al 33,3%, con prevalenza fra chi già lavorava al tempo della laurea. L'orario di lavoro medio corrisponde a 29,3 ore settimanali, ma raggiunge le 40 ore fra chi ha iniziato a lavorare dopo la laurea.

Gli intervistati che lavorano sono tutti occupati nel settore privato, per la maggior parte nell'ambito dei servizi (50% distribuito fra credito/assicurazioni e commercio) o nell'industria (33,3% distribuito fra chimica/energia e metalmeccanica/meccanica di precisione), nessuno nell'agricoltura. L'area geografica è prevalentemente quella del Centro (83,3%); un 16,7% lavora al Nord-ovest, nessuno nelle restanti aree. La retribuzione media netta ammonta a 1.115 euro, ma c'è una notevole discrepanza di genere (1.417 euro per le donne, 663 euro per gli uomini).

Laureati 16 Intervistati 16	Lavora	Cerca	Studia	NFL
NB: considerato il basso numero degli intervistati, non c'è una precisa concordanza tra dato percentuale e dato numerico.				
Totale %	37,5	31,3%	18,8	18,8
Numero	6	5	3	3



2. Proposte

Considerata la diversità numerica dei dati e la peculiarità del corso impartito all'Accademia Navale di Livorno, conviene concentrarsi prevalentemente sul Corso di laurea magistrale di Pisa, salvo fornire qualche indicazione per il DILPA.

Alla luce dei dati esposti, il settore privato (e in particolare la professione di avvocato) resta quello che assorbe il maggior numero dei laureati magistrali. A tal fine risulterebbe utile l'anticipazione del tirocinio professionale all'ultimo anno di corso, fermo restando che tale possibilità potrà realizzarsi solo a seguito dell'approvazione a livello nazionale della convenzione fra il Consiglio Nazionale Forense e la Conferenza dei Presidi.

Va detto che il compito prevalente dei corsi magistrali in Giurisprudenza è quello della preparazione alle professioni forensi tradizionali. Queste, peraltro, sono in fase di trasformazione e, ad esempio, i modelli organizzativi degli studi legali vanno verso forme di associazione/aggregazione e di specializzazione. Anche le funzioni degli studi legali cambiano orientandosi verso attività di consulenza globale del cliente e verso forme di assistenza per la soluzione stragiudiziale delle controversie. In questa prospettiva, sarebbe utile organizzare incontri con le professioni e, per quanto riguarda la professione di avvocato, incontri con i grandi studi per capire quali siano le loro esigenze e le competenze da essi richieste. In tale prospettiva è stata avviata una riflessione sulla Scuola di specializzazione per le professioni legali (SLEG) per renderla, il più possibile, un vero ponte verso le professioni.

Sarebbe anche utile un maggiore confronto con le istituzioni pubbliche e private (specie a livello regionale) per comprendere meglio le prospettive e le esigenze del tessuto produttivo sì da adeguare alle medesime i percorsi formativi e da sviluppare le attività di tirocinio.

Vanno poi intensificate le azioni di orientamento in uscita instaurando procedure di consultazione delle categorie più rappresentative del mondo del lavoro, interessate all'occupazione di laureati con competenze giuridiche. A tal fine si auspica la possibilità di usufruire delle indicazioni di Ateneo relative al *job placement*, ma si intende anche procedere ad iniziative specifiche. In particolare, si segnala che per il prossimo anno è stata già programmata una giornata finalizzata a mettere in contatto gli studenti dei corsi di laurea con i laureati del Dipartimento, impiegati in diversi ambiti professionali.

Incoraggianti sembrano essere i dati relativi al DILPA per il quale potrebbero essere intensificate le ricerche di *stages* e di tirocini così da facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro. Utili possono essere le iniziative formative post laurea triennale (Master di primo livello) che abbiano però una forte caratterizzazione pratica e professionalizzante.



B. EFFICACIA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO IN RELAZIONE ALLE FUNZIONI E COMPETENZE DI RIFERIMENTO

1. Analisi

Per misurare l'efficacia dei risultati di apprendimento è molto utile analizzare i dati che emergono in sede di valutazione AVA; tali dati si desumono da un congruo numero di interviste effettuate, a 12 mesi dal conseguimento del titolo, a laureati nell'anno solare 2015.

LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN GIURISPRUDENZA

È complessivamente soddisfatto del corso di studi circa l'80% dei laureati e si iscriverebbe nuovamente al corso il 67% degli intervistati.

Chi già lavorava al momento della laurea ha ritenuto di aver acquisito un miglioramento nelle competenze professionali (100%), che tuttavia vengono utilizzate in misura ridotta (44,4%) o per niente (36,1%). L'adeguatezza della formazione professionale acquisita all'università è in pari percentuale (33,3%) considerata molto, poco, per niente adeguata.

Per l'attività lavorativa svolta la laurea in prevalenza non è richiesta né utile (38,9%); non è richiesta ma utile per il 30,6%.

In generale, nel lavoro svolto è considerata poco o per nulla efficace dal 42,9%, abbastanza efficace dal 37,1%, efficace o molto efficace dal 20%. La soddisfazione media per il lavoro svolto è pari a 7,6/10.

Il Corso di laurea, pur avendo stipulato convenzioni per tirocini curriculari, non li ha nel piano di studio e non risultano dalla relazione AVA. E' tuttora in fase di elaborazione a livello nazionale il progetto di convenzione quadro che consente di anticipare il tirocinio professionale per l'accesso alle professioni legali. Tirocini o *stages* vengono effettuati sulla base di richieste o iniziative individuali dei singoli studenti: in questi casi lo studente ha sempre espresso, nel questionario compilato all'esito dell'esperienza svolta, apprezzamento e soddisfazione.

ACCADEMIA NAVALE DI LIVORNO – LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN GIURISPRUDENZA

Non sono disponibili dati circa la complessiva soddisfazione del corso e in merito all'ipotetica riconferma della scelta d'iscrizione.

L'80% ritiene, comunque, che le competenze apprese durante il corso di studi siano coerenti con la propria attività lavorativa ed il 100% ritiene la formazione acquisita adeguata all'occupazione attuale. Gli enti che ricevono gli studenti del corso GAC sono prevalentemente enti della Marina Militare che hanno sempre espresso il loro compiacimento sulla preparazione didattica dei nostri studenti, i quali, oltre ad avere un'ottima preparazione generale, hanno una conoscenza specifica del lavoro che dovranno andare a svolgere.



LAUREA TRIENNALE IN DIRITTO DELL'IMPRESA, DEL LAVORO E DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

È complessivamente soddisfatto del corso di studi l'85,00% dei laureati. Il grado di soddisfazione nel proprio lavoro è elevato (8,5 su 10) e nessuno degli occupati ricerca un nuovo lavoro. Dopo la laurea gli intervistati hanno notato un miglioramento nella posizione lavorativa. L'83,3% ritiene che la laurea sia stata efficace ai fini del lavoro svolto e che sia utile per l'attività lavorativa, anche se non richiesta per legge. L'83% utilizza le competenze acquisite durante gli studi, ma solo il 16,7% ritiene molto adeguata la propria formazione.

Tutti i laureati che non cercano occupazione lo fanno per motivi di studio. Tra chi è alla ricerca di occupazione, la maggioranza (60%) ha preso iniziative in tal senso negli ultimi 15 giorni dall'intervista. Complessivamente non ha mai lavorato dopo il diploma la metà dei laureati e, di questi, il 70% non lavorava neppure prima. Su base ISTAT, il tasso di disoccupazione fra gli intervistati ammonta al 26,7%.

Le opinioni degli enti e delle imprese convenzionate che ospitano studenti del CdS per il tirocinio curricolare non rientrano fra i dati forniti dall'Ateneo. L'unico modo per acquisire notizie in proposito è analizzare le relazioni trasmesse da ciascuna struttura ospitante al termine del periodo di tirocinio o *stage*. Poiché il grado di soddisfazione espresso da tali strutture è elevato e non vengono effettuati rilievi critici, si può concludere che l'esperienza sia pienamente positiva.

2. Proposte

Considerato che i dati locali sull'efficacia dei percorsi formativi rispetto al mondo del lavoro sostanzialmente coincidono con quelli nazionali e che, almeno per il corso di laurea magistrale, le professioni legali, soprattutto quella di avvocato, ancora rappresentano uno sbocco concreto per moltissimi laureati, alcune delle proposte fatte al precedente punto A (in particolare l'anticipazione del tirocinio professionale all'ultimo anno di corso) avrebbero un impatto positivo anche sul piano locale.

Sempre in funzione del miglioramento dell'ingresso nel mondo delle professioni legali, per rendere più pratica la preparazione dei laureati in giurisprudenza, sarebbe utile un'opera di sollecitazione dei docenti, affinché dedichino alcune ore del corso all'analisi e alla discussione di casi pratici.

Allo stesso fine sarebbe utile avviare uno studio sulla fattibilità di esperienze sul modello di quelle già avviate a Brescia e a Roma Tre (cliniche legali). Tali cliniche, nate nel contesto angloamericano, consentono agli studenti prossimi alla laurea di cominciare a scrivere atti (pareri, citazioni, ricorsi ecc.) con l'affiancamento di docenti e avvocati.

Infine, un ulteriore suggerimento potrebbe essere quella di tentare di promuovere, oltre alle iniziative di *job placement* già segnalate, la costituzione di una associazione dei laureati e dei dottori



di ricerca pisani con la duplice finalità di monitorare in maniera più agevole le carriere degli ex studenti e di favorire la costituzione di una rete di relazioni utile al collocamento dei giovani laureati.

C. QUALIFICAZIONE DEI DOCENTI, METODI DI TRASMISSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE ABILITÀ, MATERIALI E GLI AUSILI DIDATTICI, LABORATORI, AULE, ATTREZZATURE, IN RELAZIONE AL POTENZIALE RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO A LIVELLO DESIDERATO

1. Analisi

Per delineare la qualificazione dei docenti, si ritiene opportuno distinguere un'analisi *ex ante* degli elementi che compongono l'offerta formativa nei diversi corsi di studio e una verifica *ex post* dei risultati della didattica desumibili dalle schede SUA e dai questionari compilati dagli studenti.

1.1. – Ai fini dell'*analisi ex ante*, fermo restando il generale rinvio alle schede dei singoli corsi SUA-CdS del 2015-2016, consultabili sul seguente link:

<http://www.university.it/index.php/cercacorsi/universita>, si evidenzia quanto segue.

L'offerta didattica erogata nel Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, per 89 insegnamenti e complessivi 117 affidamenti, è così distribuita:

- 78 insegnamenti sono affidati a professori di I e II fascia dell'Università di Pisa;
- 23 insegnamenti sono affidati a ricercatori dell'Università di Pisa;
- 4 insegnamenti sono affidati a docenti a contratto;
- 2 insegnamenti sono affidati a docenti della SSSUP Sant'Anna;
- 5 insegnamenti sono affidati ai sensi dell'art. 23 L. 240/10;
- 3 insegnamenti sono affidati ai sensi dell'art. 24 L. 240/10;
- 2 insegnamenti sono affidati a professori emeriti.

Nel corso di laurea triennale Diritto dell'impresa, del lavoro e delle Pubbliche amministrazioni i 43 insegnamenti (per altrettanti affidamenti) sono così ripartiti:

- 24 insegnamenti sono affidati a professori di I e II fascia dell'Università di Pisa;
- 11 insegnamenti sono affidati a ricercatori dell'Università di Pisa;
- 4 insegnamenti sono affidati ai sensi dell'art. 23 L. 240/10;
- 2 insegnamenti sono affidati ai sensi dell'art. 24 L. 240/10;
- 1 insegnamento è affidato a docente a contratto;
- 1 insegnamento è affidato a un docente della SSSUP Sant'Anna.

Nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Accademia Navale di Livorno i 31 insegnamenti sono così ripartiti:

- 14 insegnamenti sono affidati a professori di I e II fascia dell'Università di Pisa;
- 3 insegnamenti sono affidati a ricercatori dell'Università di Pisa;
- 1 insegnamento è affidato a docente della SSSUP Sant'Anna;
- 11 insegnamenti sono affidati a docenti a contratto;
- 2 insegnamenti sono affidati ai sensi dell'art. 23 L. 240/10;



Il dato che emerge con maggiore evidenza è l'elevata percentuale di insegnamenti affidati a docenti strutturati.

1.2 – Analisi ex post – sulla base dei risultati dei questionari compilati dagli studenti:

Premesso che l'esame della metodologia adottata per i questionari, la loro gestione ed il loro utilizzo sono rinviati ad apposita sezione della presente relazione (punto F), si chiarisce che i dati disponibili ed analizzati sono sia quelli aggregati per Dipartimento sia quelli relativi agli specifici corsi di studio e ai singoli insegnamenti. Tali dati sono ordinati in due distinti gruppi: il primo relativo agli studenti che hanno dichiarato di aver frequentato gli insegnamenti valutati nell'anno accademico 2015/16 (gruppo A – 8533 questionari) ed il secondo composto da coloro che hanno frequentato in anni precedenti con il medesimo docente (gruppo B – 1149 questionari). Si chiarisce, inoltre, che sono stati analizzati ed elaborati anche i dati ricavati dalla rilevazione delle opinioni dei laureandi e laureati, quando essi sono risultati significativi in termini percentuali, ed i dati ricavati dai questionari sui servizi.

Dai dati raccolti emerge in maniera evidente, con riguardo a tutti gli aspetti considerati, un grado di soddisfazione decisamente elevato ed una sostanziale corrispondenza tra i diversi corsi di laurea.

a. Relativamente all'attività didattica dei docenti emerge che:

- gli orari di svolgimento di lezioni, di esercitazioni e di altre eventuali attività didattiche sono stati rispettati in media all'88% in tutti i corsi di laurea;
- le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...), ove esistenti, sono state ritenute utili all'apprendimento della materia nell'85% dei casi;
- le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma di esame al 75%;
- il carico di studio dell'insegnamento è risultato proporzionato rispetto ai crediti assegnati per il 63% degli intervistati;
- il docente si è reso reperibile per chiarimenti e spiegazioni nell'87% dei casi.

b. Avuto riguardo alle metodologie di trasmissione della conoscenza (lezioni frontali, esercitazioni, laboratori progettuali, ecc.) e alla loro valutazione circa l'adeguatezza al livello di apprendimento che lo studente deve raggiungere, si rileva che:

- il docente stimola l'interesse verso la disciplina nell'85% degli intervistati;
- il docente espone gli argomenti in modo chiaro nell'87% dei casi;
- l'insegnamento è stato svolto in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito web del Dipartimento per l'87% degli studenti;
- gli argomenti trattati nel corso sono stati resi più interessanti per il 76% degli intervistati.

c. Circa i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule e le attrezzature si è rilevato quanto segue:

- l'organizzazione complessiva degli insegnamenti (orario, esami, intermedi/finali) è stata giudicata positiva dal 70% degli intervistati;
- il materiale didattico è stato considerato idoneo per lo studio della materia nel 73% dei casi;



- le aule in cui si sono svolte le lezioni sono state giudicate adeguate, anche per capienza, e facilmente accessibili dal 74% degli studenti;
- le biblioteche sono risultate accessibili e adeguate per orari, numero di posti a sedere e materiale disponibile per il 73% degli intervistati;
- i laboratori, ove previsti, sono apparsi adeguati alle esigenze didattiche nel 75 % dei casi;
- il servizio di informazione/orientamento rivolto agli studenti è stato giudicato puntuale dal 74% degli intervistati ed adeguato il servizio reso dall'unità didattica (75%).

In conclusione si ritiene opportuno riportare anche quanto emerge dalla rilevazione dell'opinione dei laureati. Sul punto si evidenzia che:

- il 70,5 % si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di studi;
- l'86,3 % esprime un giudizio di apprezzamento sul corso di laurea;
- il 49,1% giudica il carico di studio nell'insieme abbastanza adeguato.

Dai dati raccolti emerge, quindi, complessivamente un quadro di generale soddisfazione degli studenti. Ottima è la valutazione relativa al rispetto dell'orario di svolgimento delle attività didattiche e alla coerenza dell'insegnamento con quanto dichiarato nel sito del Dipartimento. Nettamente positive sono le valutazioni circa la chiarezza delle spiegazioni e la capacità del docente nel motivare l'interesse verso la disciplina, cosicché si può, a ragione, affermare che la preparazione degli studenti è curata da un corpo docente molto attento, competente e disponibile, ed è altresì favorita da strutture di didattica adeguate.

Dal lato dei profili positivi si rileva che quello di Giurisprudenza è stato il Dipartimento pilota nell'attivare un corso di approfondimento nell'uso della lingua italiana (Italiano per il diritto) destinato a fornire un basilare supporto per la redazione delle tesi di laurea.

Dal lato delle criticità emerge l'esigenza di alleggerire il carico didattico complessivo, di aumentare il supporto didattico, di migliorare il coordinamento fra gli insegnamenti così da eliminare gli argomenti già trattati, rivendo, ove possibile, anche la distribuzione negli anni di alcuni insegnamenti. Si segnalano, inoltre, le richieste relative all'opportunità di fornire in anticipo materiale didattico e di migliorarne la qualità, di fornire altresì più ampie conoscenze di base, di inserire prove d'esame intermedie.

2. Proposte

Il dato relativo alla percezione di un eccessivo carico di studio da parte di circa due terzi degli intervistati induce ad una riflessione generale sulla possibilità di conciliare il mantenimento di un elevato *standard* di preparazione con una riduzione del carico di lavoro. A questo scopo – anche attraverso l'ausilio della Commissione didattica dei singoli corsi di studio – si ritiene opportuno favorire una riflessione sui contenuti dei vari insegnamenti e sul contenuto di un medesimo insegnamento nei diversi corsi, unitamente ad un puntuale monitoraggio capace di evidenziare criticità e sovrapposizioni che appesantiscono inutilmente il percorso.

Deve, inoltre, essere ulteriormente favorita l'attività didattica integrativa unitamente all'individuazione di programmi che favoriscano l'analisi di temi e questioni più orientate (per quanto possibile) alle professioni. In tal senso si sottolinea che, in aggiunta ai seminari di didattica integrativa svolti da docenti su temi specifici (6 CFU liberi a scelta previsti nel CdL in Giurisprudenza)



e ai seminari professionalizzanti (previsti nel CdL DILPA), si ritiene di dover favorire ulteriori iniziative volte ad approfondire gli argomenti di studio curriculari attraverso l'analisi di aspetti pratici. Si fa riferimento anche alle esperienze formative presso tribunali, presso uffici pubblici e case circondariali nonché ad un incremento delle convenzioni per i tirocini curriculari.

D. VALIDITÀ DEI METODI DI ACCERTAMENTO DELLE CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE AI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI

1. Analisi

Dai dati relativi alla rilevazione dell'opinione degli studenti e dei laureandi e dal rapporto di riesame 2016, si ricava che per l'86% degli intervistati le modalità di esame sono definite in modo chiaro. Tuttavia, vengono percepiti in termini critici l'organizzazione degli esami e quello relativo al voto conseguito negli esami di profitto (in media 25/30), il che deve indurre a favorire il ricorso a metodi di autovalutazione.

Sul piano delle criticità si ricorda la già segnalata richiesta degli studenti di un maggiore utilizzo di prove intermedie e di verifiche *in itinere*, unitamente ad un aggiornamento del materiale didattico e ad una revisione di alcuni programmi.

2. Proposte

Al fine di sopperire alla scarsa preparazione iniziale media degli studenti del primo anno ed, in generale, allo scopo di favorire un migliore esito delle prove d'esame, si intende incrementare ulteriormente l'attività di tutorato e, pur consapevoli dell'autonomia didattica dei singoli docenti, ci si propone di sollecitare e di vigilare in maniera più decisa sulla predisposizione di programmi aggiornati e meglio coordinati tra loro.

Sempre al fine di facilitare una più agevole e migliore acquisizione dei contenuti delle singole discipline, si propone un ulteriore potenziamento delle attività integrative nell'ambito dei singoli corsi. Al tempo stesso ci si impegna ad incrementare ulteriormente, nel corso delle ore di didattica frontale, occasioni di confronto e di verifica attraverso domande rivolte dagli studenti al docente ovvero dal docente agli studenti nonché attraverso esercitazioni pratiche, che esemplifichino le problematiche teoriche ed evidenzino il ruolo costruttivo della giurisprudenza.

In ogni caso, al fine di agevolare il migliore confronto possibile tra studenti e docenti in ordine alla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e delle abilità acquisite, in relazione ai risultati di apprendimento attesi, si intende incentivare e diffondere il rilevamento della qualità degli esami e del metodo adottato nel loro svolgimento (v. *infra* punto F).

Da ultimo, si intende proporre al Dipartimento un incremento delle prove intermedie e delle verifiche *in itinere*, da valutare compatibilmente con il calendario accademico.

E. COMPLETEZZA ED EFFICACIA DEL RIESAME E DEI CONSEGUENTI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO



1. Analisi

Alla luce dei Rapporti di Riesame presentati nel gennaio 2016 emergono i seguenti elementi positivi:

- a) l'apprezzamento circa la qualità della didattica e la disponibilità dei docenti;
- b) la coerenza degli insegnamenti con quanto dichiarato nella guida telematica;
- c) l'adeguatezza dei poli didattici;
- d) l'efficacia e l'utilità delle attività didattiche integrative;
- e) l'alta frequenza a lezione da parte degli studenti;
- f) la soddisfazione dei laureati in merito al percorso di studi effettuato.

In particolare, con riferimento alle problematiche segnalate nei Rapporti di Riesame dell'anno precedente e nella Relazione 2015 della Commissione paritetica, risultano intraprese e portate a compimento azioni correttive volte:

- al potenziamento dell'orientamento in ingresso e all'implementazione degli strumenti di acquisizione delle informazioni utili allo scopo da parte degli immatricolati;
- al consolidamento del servizio di tutorato anche per anni di frequenza successivi al primo;
- al potenziamento dell'offerta dei seminari integrativi professionalizzanti e all'ampliamento del numero delle convenzioni per i tirocini curriculari;
- all'avviamento di una discussione, anche in sede dipartimentale, circa l'opportunità di ripensare le modalità di svolgimento della prova finale;
- all'incentivazione dello svolgimento, all'interno dei singoli insegnamenti, di prove *in itinere*.

Tra le criticità maggiormente rilevate si riscontrano:

- a) l'esiguità del numero dei laureati in corso;
- b) l'elevato tasso di abbandono al primo anno;
- c) le difficoltà logistiche del Polo Bibliotecario.

2. Proposte

Dall'analisi dei Rapporti di Riesame pare emergere che le rilevate criticità muovano da un duplice ordine di problemi: da un lato, dalla difficoltà degli studenti di sostenere il ritmo scandito dai percorsi (e dai relativi programmi) dei CdS; dall'altro, dalla disaffezione che, in conseguenza a tale riscontrata difficoltà o per altri (non meglio precisati) motivi, orienta parte degli studenti altrove. Al fine di risolvere dette problematiche, sono stati prospettati ulteriori interventi correttivi.



In particolare, con riferimento al problema del rendimento degli studenti, evidentemente correlato alla difficoltà di procedere negli studi senza incorrere in eccessivi rallentamenti, si è proposto di sollecitare i docenti ad aggiornare e coordinare tra loro i programmi d'esame, pubblicizzando quanto più possibile gli strumenti, a disposizione degli utenti, dei seminari integrativi e del tutorato, nonché di valutare l'opportunità d'inserire prove intermedie di autovalutazione; con riferimento al problema del potenziamento dell'attrattività dei CdS, avvertito quale corollario dell'elevato tasso di abbandono degli studenti, si è proposto di avviare una riflessione sull'orientamento in uscita, cercando di favorire il collegamento con il mondo del lavoro in una prospettiva anche di maggiore flessibilità volta ad incontrare l'offerta di lavoro in campi ancora poco consolidati. In questa direzione, sono stati nominati docenti referenti per i rapporti con l'Ufficio di *Job Placement* di Ateneo e, da ultimo, designato un delegato per il *Job Placement*.

Per quanto riguarda, infine, le riscontrate difficoltà logistiche del Polo Bibliotecario, il Dipartimento ha costantemente interagito – come sta, peraltro, continuando a fare – con gli organi centrali d'Ateneo al fine di monitorare (sensibilizzando, al contempo, all'urgenza avvertita) l'andamento dei lavori di consolidamento necessari per la riapertura al pubblico del Palazzo della Sapienza, sede storica dello stesso Dipartimento e della Biblioteca giuridica.

F. GESTIONE E UTILIZZO DEI QUESTIONARI RELATIVI ALLA SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI

1. Analisi

Dall'a.a. 2013-14 i questionari che rilevano l'opinione degli studenti sono gestiti dall'Ateneo mediante una procedura elettronica, alla quale si accede dal sito www.questionario.unipi.it. Un link per l'accesso è presente anche sulla Home-Page del sito del Dipartimento. La modalità telematica facilita sensibilmente la compilazione del questionario, giacché può avvenire in qualsiasi momento e da qualsiasi postazione informatica, pubblica o privata. In ogni caso, per assicurare effettiva e diffusa compilazione, il sistema prevede un collegamento diretto tra i questionari e gli esami di profitto; più precisamente, la compilazione del questionario è obbligatoria per chi voglia sostenere l'esame, in quanto essa condiziona l'iscrizione del candidato all'esame sul portale SID. Tale accorgimento ha permesso di incrementare progressivamente l'attendibilità delle rilevazioni, evitando il rischio di basare l'analisi su percentuali minime o poco rappresentative. Vengono, infatti, raccolte anche le opinioni dei non frequentanti, i quali hanno modo di esprimersi su aspetti della didattica che prescindono dalla lezione frontale, come le attività integrative, la reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni, il carico di studio. Significativa e apprezzata è inoltre la possibilità di specificare, all'interno del questionario, se la partecipazione alle lezioni è avvenuta negli anni precedenti ma con lo stesso docente. D'altro canto, poiché la compilazione del questionario può avvenire anche indipendentemente dall'iscrizione a un esame, gli studenti vengono ripetutamente sollecitati a valutare i corsi che frequentano subito dopo la conclusione il semestre, in modo da avere il tempo di svolgere riflessioni immediate e di chiedere spiegazioni qualora sorgano dubbi sui quesiti.



Il periodo di osservazione è quello compreso tra novembre 2015 e luglio 2016, durante il quale sono stati compilati 11.731 questionari. Il campione sottoposto ad analisi è ripartito in due quadri, che raccolgono rispettivamente i frequentanti nell'anno corrente (quadro A) e i frequentanti in anni precedenti con il medesimo docente (quadro B). Per il quadro A i dati provengono da 8.533 questionari relativi alla laurea magistrale in Giurisprudenza e da 1.243 questionari relativi alla laurea triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni. Per il quadro B la rilevazione è avvenuta su 1.149 questionari relativi alla laurea magistrale in Giurisprudenza e da 227 questionari relativi alla laurea triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni. I questionari destinati al Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza comprendono pure gli iscritti presso l'Accademia navale di Livorno. Anche quest'anno risultano questionari relativi a corsi disattivati, dei quali si è cercato di tener conto proporzionalmente alla dimensione numerica, sempre più in calo; si tratta di 31 risposte da iscritti a Giurisprudenza Vecchio Ordinamento (9 in quadro A, 12 in quadro B), di 29 risposte da iscritti a Diritto Applicato (19 in quadro A, 10 in quadro B), di 8 risposte da iscritti a Scienze Giuridiche (tutte in quadro B), di 11 risposte da iscritti alla Laurea Specialistica (6 in quadro A, 5 in quadro B).

Alle risposte degli iscritti si aggiungono quelle fornite dai laureati a un anno dal diploma. I questionari, relativi all'anno solare 2015, provengono da 309 laureati del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (10 dei quali presso l'Accademia navale di Livorno) e da 23 laureati del Corso di laurea triennale in DILPA.

Il riscontro sul gradimento degli insegnamenti è completato dai questionari introdotti in specifico per gli studenti del Corso DILPA, con il fine di rilevare altri dati, attinenti al percorso di studio e al momento delle verifiche. La compilazione dei due questionari aggiuntivi non è obbligatoria. L'accesso al questionario avviene dal sito del Dipartimento, tramite un link dedicato: <http://web.jus.unipi.it/5388-2/>.

I risultati dei questionari con aggregazioni per Dipartimento e per Corso di Studi sono liberamente consultabili sul sito dell'Ateneo all'interno della sezione Presidio di Qualità, mentre le risposte relative ai singoli insegnamenti vengono discusse per sommi capi dai Consigli di ciascun Corso di laurea. Ciascun docente ha, comunque, la possibilità di consultare i risultati della valutazione dei propri insegnamenti accedendo alla pagina personale di iscrizione agli esami, dove i questionari sono inseriti come report sulla didattica.

Oltre ai questionari di valutazione della didattica, dall'inizio del 2016 l'Ateneo ha messo in linea ulteriori questionari destinati alla valutazione delle strutture (voce Organizzazione e Servizi). I dati offerti risultano suddivisi in due quadri, a seconda che lo studente abbia utilizzato più strutture fra quelle a disposizione (quadro UM) oppure soltanto una (quadro UP), mentre non vengono elaborati i risultati di chi dichiara di non avere usufruito di alcuna struttura. Nel periodo di osservazione, compreso fra febbraio e luglio 2016, il campione rileva le opinioni di 1.465 studenti, 958 dei quali rientrano nel quadro UM. Più in particolare, il quadro UM è composto da 831 studenti del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza e da 124 studenti del Corso di laurea triennale in DILPA. Per questa categoria di questionari la compilazione non è obbligatoria, ma buona parte degli studenti risponde anche a tale questionario nel momento in cui fa l'iscrizione all'esame.



2. Proposte

Il Dipartimento per l'a.a. 2016-17 ha chiesto all'Ateneo di inserire una domanda aggiuntiva, riguardo al grado di soddisfazione dello studente per le attività di supporto (tutorato, tutorato alla pari). La Commissione rileva che il quesito, pur previsto nel questionario di valutazione delle strutture, può essere utile anche per rilevare il gradimento del tutorato svolto da ciascun docente. Prendendo spunto anche da alcune osservazioni formulate nelle risposte a testo libero, la Commissione torna a proporre l'introduzione di questionari post-esame per tutti i Corsi, se del caso estendendo il modello già in uso per il Corso DILPA. Inoltre, propone di avviare una discussione collegiale sulle criticità più frequentemente riscontrate dai docenti in occasione delle verifiche. Infine, la Commissione suggerisce di continuare a sollecitare i docenti affinché non manchino, anche in futuro, di incentivare la compilazione dei questionari sulla didattica al termine dei corsi anziché rinviarla al momento di iscrizione all'esame e di raccomandare il corretto uso delle risposte a testo libero, spiegando che i relativi campi non sono destinati a segnalare la condizione di frequentante o la richiesta di essere esaminati da un determinato commissario.

G. EFFETTIVA DISPONIBILITA' E CORRETTEZZA DELLE INFORMAZIONI FORNITE NELLE PARTI PUBBLICHE DELLA SUA-CDS.

Dopo un'attenta analisi dei dati forniti nelle parti pubbliche della Sua-CdS e il loro confronto con la documentazione cui accede la Commissione, si è preso atto che le informazioni sono facilmente accessibili, ma non adeguatamente pubblicizzate sul sito del Dipartimento. A tale inconveniente si è prontamente posto rimedio, grazie alla preziosa collaborazione del personale tecnico amministrativo, con il collegamento diretto alla Scheda Sua nella sezione "valutazione della didattica".

Le informazioni contenute nella Scheda Sua offrono una sintesi corretta, ma non completa della situazione didattica interna al Dipartimento: in particolare si segnalano delle aree non completate sia per quanto riguarda il CdS Magistrale, sia per quanto concerne il CdS DILPA. Il problema può essere causato dalla presenza di parti della Sua non facilmente modificabili, se non con interventi di revisione dei regolamenti.

Si segnala, inoltre, che nella Scheda Sua del CdS Magistrale risultano equivocabili il quadro A3.a ed il quadro A4.b2 relativi ai requisiti necessari per sostenere il test preliminare di autovalutazione e agli insegnamenti del CdS medesimo.